

► RAZZISMO AL CONTRARIO

Lavoro agli immigrati, alle coop 8,2 milioni

Nel Piceno, una delle zone italiane più colpite dalla crisi (con oltre il 38% di disoccupati) e un anno fa piegata dal terremoto, arrivano i finanziamenti. Però solo ai Comuni che aderiscono al sistema Sprar per impiegare i profughi nelle attività locali

di ANTONIO AMOROSI



Ma quali aiuti urgenti ai terremotati. Ma quali italiani senza lavoro. Vengono prima i migranti. In una delle zone d'Italia più in crisi, il governo destina 8,2 milioni di euro annui alla loro gestione e per farli lavorare.

Siamo nelle Marche, provincia di Ascoli Piceno: un anno fa i paesi dell'entroterra sono stati duramente colpiti dal sisma. Molti si sono spopolati, si vedono in giro solo anziani. Regime fiscale agevolato per le imprese e ricostruire restano annunci del governo. E dal 2010 ad oggi le Marche hanno perso 40.000 occupati, e 24.000 lavoratori dipendenti, spiega l'Ires Cgil. Ad Ascoli Piceno il lavoro è una chimera perché è una delle aree italiane più colpite dalla crisi economica, eletta «zona industriale di crisi comples-

I migranti non vengono retribuiti e le associazioni incassano dallo Stato

sa», i disoccupati sono aumentati del 38,1% (riporta l'Istat). L'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro ha anche mostrato come la provincia abbia le buste paga più basse del Paese: 925 euro netti mensili. Eppure nessuna soluzione si vede in prospettiva. Presto Ascoli Piceno vedrà tanti migranti per le strade, a pulire le aiuole o a girare in bicicletta per recarsi a fare un tirocinio in una pizzeria o in una sartoria. Paga tutto lo Stato, cioè noi.

La nuova normativa per l'accoglienza stabilisce che la provincia dovrà accoglie-



L'INCONTRO CON IL PATRIARCA KIRILL

PAROLIN IPOTIZZA UNA STORICA VISITA DEL PAPA A MOSCA

«L'incontro fra papa Francesco e il patriarca Kirill è stato importante ma anche il viaggio delle reliquie di San Nicola in Russia: hanno innescato una dinamica positiva che si vede, c'è la volontà da parte di tutti di continuare nel cammino e di porre altri segni e gesti che possano consolidare questo cammino». Così il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, un anno e mezzo dopo lo storico abbraccio di Cuba tra Bergoglio e il patriarca Kirill. E Parolin, che ieri a Mosca ha incontrato il capo della Chiesa ortodossa russa (con lui a sinistra nella foto) e oggi vedrà Putin, ha aperto anche a un altro possibile incontro fra il pontefice e il patriarca. «Di questioni concrete non abbiamo parlato, né sulla visita del Papa né altre cose specifiche», ha sottolineato. «Si vedrà più avanti, lo Spirito del Signore suggerirà quali saranno i passi migliori».

sottratti agli 8,2 nel caso aprissero gli Sprar). Ma l'introduzione degli Sprar farebbe saltare equilibri e le divisioni di potere consolidate. Gli assetti politici locali sono indirizzati verso i Cas, centri di accoglienza straordinaria (e ricordiamo che anche i migranti ospiti possono lavorare se hanno delle competenze linguistiche).

Le principali cooperative e associazioni che gestiscono i circa 600 migranti presenti coprono l'arco politico tradizionale. Ci sono il Gus di Macerata, una Ong vicina al Pd, il coordinatore nazionale Giovanni Lattanzi è nell'esecutivo nazionale dei democratici, e poi la cooperativa sociale Giacomondo, accostata al centrodestra di cui è leader proprio il sindaco Castelli (era sales manager di Giacomondo il delfino del sindaco e presidente del consiglio comunale, Marco Fioravanti, di Fratelli d'Italia, che asserisce di

Gli italiani non interessano: ridotti i fondi per i lavori socialmente utili

re circa 719 cittadini stranieri richiedenti asilo. In loco ne sono già stati accolti 580-600. Ma bisogna fare il salto di qualità, dice lo Stato, e integrarli con il secondo livello, i famigerati Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) come da accordi con l'Anci (associazione nazionale Comuni italiani). Per i richiedenti, due mesi dopo la presentazione della domanda, può essere rilasciato un documento che permette di inserirli nel circuito dei lavori socialmente utili. Lo Stato ha destinato a questa attività, per Ascoli, 8,2 mi-

lioni annui (cifra che dovrebbe crescere con l'aumento degli sbarchi), 35 euro al giorno per la gestione di ogni immigrato e la possibilità che questi svolgano un tirocinio presso un privato. L'attività di collocazione verrà gestita da cooperative e associazioni secondo le disposizioni di prefettura e Comuni. Quindi coop e associazioni incassano, gli immigrati lavorano gratis visto che hanno già vitto e alloggio nel centro di accoglienza e lo Stato paga i datori di lavoro. Attività manuali si intende, perché la stragrande maggioranza dei migran-

ti sono analfabeti, parlano spesso solo un dialetto, ci spiegano gli addetti del ministero.

I Comuni che accettano lo Sprar vengono esclusi dalla prima accoglienza. Il sistema sta convincendo anche quelli dell'area crateri del terremoto come Folignano, forse perché sembra l'unico modo per far arrivare capitali, visto che gli italiani senza lavoro non interessano: i fondi per i lavori socialmente utili sono stati drasticamente ridotti e le pratiche del terremoto avranno i soliti tempi biblici.

Hanno già accettato la

pratica anche i Comuni di Ripatransone, Grottammare, Monteprandone, San Benedetto del Tronto e sembrano sulla stessa via Montedinove (sempre in zona crateri), Acquaviva Picena e Monsampolo.

Il Comune capoluogo, Ascoli Piceno, si è detto contrario con il sindaco di centrodestra, Guido Castelli, che ha fatto sapere di non condividere il sistema. Ma la Provincia (in mano al Pd) e il Comune già fanno una copiosa politica di accoglienza. Lo Stato spende 6,8 milioni di euro (che dovrebbero essere

essersi dimesso prima dell'inizio delle attività di accoglienza). Dopo polemiche all'interno del centrodestra, Giacomondo ha rinunciato all'accoglienza ma non alcuni soci che sono confluiti nella coop Viva, che partecipa ai bandi. Infine, ci sono gli ambienti vicini alla Chiesa, la confraternita La Misericordia. Proprietario dell'immobile del Cas Oasi di Carpineto, il centro più grande, è l'Istituto seminario vescovile, ente distinto dalla Curia, tiene a precisare il vescovo Giovanni D'Ercole.